

» camento della guardia nazionale, ed un altro del batta-
» glione della Speranza.

« Giammai rivista militare fu festeggiata più giustamen-
» te. La folla agglomerata sulla piazza e sotto i portici del
» palazzo, non poteva contenere la gioia; essa l'esprese
» con degli evviva e degli applausi continui indirizzati a
» quei bravi che accorsero dalle diverse parti della Peni-
» sola e che, riuniti ai nostri, seppero dare una così bella
» prova del valore italiano. Il suono della musica, il sole
» radiante che illuminava la piazza, la presenza dei mem-
» bri del governo e dell'illustre generale Pepe, contornato
» da numeroso stato maggiore di terra e di mare, tutto si
» riuniva per dare alla festa l'aspetto il più brillante. Dopo
» la consegna dei cannoni i diversi corpi sfilarono in buon
» ordine. Alla loro testa, fra due ufficiali di marina, un
» giovinetto portava una bandiera troppo grande perchè
» egli potesse sollevarla dal suolo, e della quale l'estremità
» era attorcigliata attorno al suo piccolo corpo. Questo fan-
» ciullo, mozzo di una delle *péniches*, che proteggevano lo
» sbarco a Fusina, si era distinto per un atto di coraggio.
» Vedendo la bandiera della *péniche* colpita da una palla
» di cannone cadere in mare, egli vi si gettò risolutamente,
» e nuotando la riprese, raggiunse la *péniche*, ed arram-
» picandosi in cima dell'albero vi attaccò la bandiera gri-
» dando: *Viva l'Italia!* in mezzo al tuonare delle artiglie-
» rie. Questo fanciullo ha ricevuto ieri la ricompensa del
» suo coraggio; il governo gli assegna un posto gratuito
» nella scuola navale. Il suo nome è Pietro Zorzi; se gli
» auguri non mentiscono questo nome illustrerà un giorno
» la marina della patria.